



IL PROGETTO EDUCATIVO DEI NIDI D'INFANZIA DI GARBAGNATE MILANESE

ANNO EDUCATIVO 2026/2027

I servizi per l'infanzia sono un intreccio nel quale si incontrano non solo le politiche educative, ma anche le politiche a sostegno della famiglia, le politiche del lavoro, le politiche relative alle pari opportunità, che si traducono concretamente in modalità e diritti di accesso ai servizi, possibilità di scelta, costi, rappresentanza.

Si configurano come uno spazio educativo pubblico extrafamiliare che hanno come *mission* la finalità educativa orientata al bambino ma in una prospettiva di sostegno e di intesa (contatto individuale, incontri di gruppo e reciproco scambio) con i genitori, perché i bambini portano nei nidi la loro storia e il loro sistema familiare.

Lo scambio con la famiglia, il sostegno ad essa per stabilire un rapporto di fiducia e il porre le basi per la collaborazione educativa sono diventati uno strumento essenziale della pedagogia dei servizi per l'infanzia e del lavoro educativo quotidiano.

Infatti oggi il panorama sociale è più complesso rispetto ad alcuni anni fa ed è segnato dalla profonda incertezza esistenziale che fa esitare o addirittura rinunciare tanti giovani ad affrontare il compito di diventare genitori spaventati talvolta dall'assenza di riferimenti orientativi condivisi, dalla consapevolezza della difficoltà di coniugare l'esperienza genitoriale con quella di coppia e dall'assenza di una percezione di fiducia e di sostegno da parte della società.

In questo contesto, diventa particolarmente importante la funzione dei servizi per l'infanzia quali soggetti e luoghi di promozione di consapevolezza educativa, di fiducia e partner nel definire e portare avanti insieme l'educazione dei figli.

Nei nostri servizi i modelli teorici di riferimento sono molteplici, intrecciati tra loro e continuamente rielaborati nella pratica quotidiana. Non si tratta di cornici rigide, ma di orientamenti che dialogano e si contaminano. Tra questi, l'approccio psicomotorio che pone al centro il corpo come primo luogo di esperienza e conoscenza. Lavora sul movimento come forma primaria di espressione, sulla costruzione dell'identità attraverso l'azione, sul il gioco senso-motorio e la relazione tonico-emozionale con l'adulto. In questa prospettiva, lo sviluppo passa attraverso l'esperienza corporea, la regolazione emotiva, il piacere di agire e di sentirsi competenti nel mondo. Il **Reggio Children Approach**, ispirato al pensiero di **Loris Malaguzzi**, ci ha restituito un'immagine potente e competente di bambino: un soggetto ricco di risorse, portatore di cento linguaggi, capace di costruire conoscenza in relazione con gli altri e con l'ambiente. Da questo orientamento ereditiamo l'idea di ambiente come "terzo educatore", il valore della documentazione come strumento di ricerca e riflessione, la centralità del lavoro collegiale e della progettazione come processo aperto, condiviso e generativo.

Non ultimo, il modello dei Touchpoints di **T. Berry Brazelton** ci offre una chiave preziosa per leggere lo sviluppo come processo non lineare, attraversato da regressioni apparenti e momenti di disorganizzazione che sono in realtà passaggi evolutivi. Questo modello ci aiuta a sostenere le famiglie nei momenti di cambiamento, a riconoscere le competenze genitoriali e a costruire un'alleanza educativa fondata sull'ascolto, sulla fiducia e sulla valorizzazione reciproca.

L'intreccio di questi riferimenti ci consente di costruire contesti educativi attenti al corpo e alle emozioni, capaci di riconoscere le potenzialità dei bambini e delle bambine, e di accompagnare con consapevolezza i processi di crescita dentro una relazione significativa con gli adulti e con il gruppo.

Dai modelli teorici che orientano il nostro pensiero e la nostra pratica educativa traiamo i valori che qualificano e rendono riconoscibile il nostro agire quotidiano. Non si tratta di principi astratti, ma di riferimenti concreti che prendono forma nelle scelte organizzative, nelle posture professionali e nelle relazioni che costruiamo ogni giorno con bambini e famiglie.

Il valore imprescindibile che attraversa tutti gli altri è la cura, intesa come responsabilità, attenzione e presenza consapevole. Dall'approccio psicomotorio ereditiamo la lentezza, il rispetto dei tempi individuali e la centralità dell'esperienza corporea. Dal Reggio Children Approach, ispirato a Loris Malaguzzi, traiamo la riflessività, la valorizzazione dei cento linguaggi e la promozione di contesti che sostengono ricerca e autonomia. Dal modello dei Touchpoints di T. Berry Brazelton assumiamo il rispetto per i processi evolutivi e la fiducia nelle competenze dei bambini e delle loro famiglie.

In questo intreccio si radicano anche l'attenzione alla cura, la sollecitazione come promozione delle potenzialità e un'idea di educazione come formazione continua, condivisa e generativa.

L'ORGANIZZAZIONE AL NIDO D'INFANZIA

Il presupposto di un'organizzazione educativa intenzionalmente progettata è quello di un **bambino competente**, attivo, inserito in una rete di relazioni plurime e significative, orientato a costruire legami e a esplorare nuovi contatti con gli adulti e con il gruppo dei pari.

In questa prospettiva, l'assetto organizzativo sostiene un progressivo passaggio dalla dimensione del contenimento e del sostegno – necessaria per garantire sicurezza emotiva e continuità – a quella della scelta, della comunicazione e della condivisione, promuovendo autonomia, partecipazione e consapevolezza.

Perché tale orientamento trovi concreta realizzazione, è necessario che ogni momento della vita comunitaria sia pensato, progettato e verificato alla luce di solidi principi pedagogici, riconoscendo valore educativo tanto alle esperienze strutturate quanto ai tempi di cura e di quotidianità.

L'ambientamento

L'ambientamento si configura come un'esperienza educativa fondamentale, che coinvolge in modo sinergico bambino e genitori. Si tratta di un ricco processo relazionale che consente alla famiglia di attraversare e condividere emozioni, incertezze e aspettative, sperimentando una progressiva fiducia nel contesto educativo. In questo passaggio, il genitore è sostenuto nel delicato equilibrio tra protezione e apertura: accompagnare il proprio bambino, offrendo sicurezza, e al contempo riconoscerne le competenze e le possibilità di crescita in un nuovo ambiente.

Il nido si propone così come luogo sicuro e significativo, capace di accogliere il bambino nella relazione con altri adulti e coetanei, promuovendo un senso di appartenenza condiviso, in cui anche la famiglia possa riconoscersi e sentirsi parte della comunità educante.

Nei nostri servizi viene attuato l'**ambientamento partecipato**, detto anche ambientamento dei tre giorni. Questo modello di ambientamento prevede, come suggerisce il nome, che il genitore e il bambino vivano per tre giornate intere e consecutive la realtà del contesto nido e partecipino insieme a tutte le routine previste nel quotidiano come gioco, cambio, pranzo, sonno.

L'adulto familiare che affianca il bambino nelle prime fasi di frequentazione del servizio ha sia la funzione di rappresentare la sua base sicura, sia di sostenerlo nelle sue esplorazioni dell'ambiente.

Il tempo continuativo di permanenza agisce positivamente anche sugli adulti che possono dedicarsi alla conoscenza reciproca e a creare un clima di reciproca fiducia.

L'ingresso al nido è preceduto da un colloquio individuale tra le educatrici e i genitori, finalizzato alla conoscenza della storia personale del bambino, delle sue abitudini, dei suoi ritmi, delle modalità

relazionali e delle eventuali specificità. Questo primo incontro rappresenta uno spazio di ascolto autentico, volto a comprendere i riferimenti culturali, sociali e valoriali della famiglia, nonché le aspettative e i significati attribuiti all'esperienza dell'ambientamento.

Durante tutto il percorso, la relazione tra educatore e genitore si fonda su un dialogo continuo e intenzionale, che rende possibile uno scambio costante di osservazioni, riflessioni e significati, nella prospettiva di costruire un'alleanza educativa solida e generativa.

Le routines

Nei servizi per l'infanzia le routine rappresentano un dispositivo educativo di fondamentale importanza. I momenti della cura – il pasto, il cambio, il sonno, il riordino – non costituiscono semplici passaggi organizzativi, ma tempi densi di relazione, apprendimento e costruzione di significato.

La ripetizione rassicurante dei gesti, la prevedibilità delle sequenze, l'attenzione ai rituali individuali e agli oggetti familiari offrono al bambino una struttura stabile entro cui orientarsi e sentirsi competente. È nella qualità di questi momenti – nel modo in cui si tiene una mano, si accompagna l'addormentamento, si sostiene il pasto – che si esprime una cura personalizzata, attenta e rispettosa, capace di riconoscere l'unicità di ciascuno.

Le routine diventano così contesti privilegiati di relazione uno-a-uno, occasioni di sintonizzazione emotiva e di consolidamento dell'identità, contribuendo in modo significativo al benessere e alla sicurezza affettiva del bambino.

Gli spazi

Nei servizi per l'infanzia lo spazio non è un semplice contenitore neutro delle attività, ma una dimensione costitutiva del progetto educativo. Esprime un'idea di bambino, di relazione e di apprendimento. La cura nella scelta dei colori, dei materiali, degli arredi e dell'organizzazione complessiva risponde all'esigenza di coniugare sicurezza e apertura, contenimento e vitalità, ordine e possibilità esplorativa.

La differenziazione degli ambienti – spazi per il gioco simbolico e motorio, per la cura, per l'esplorazione sensoriale, per la concentrazione e il lavoro in piccolo gruppo, per l'intimità e per la convivialità – rende leggibile ai bambini la pluralità delle esperienze possibili e sostiene la loro autonomia nell'orientarsi e nello scegliere. Uno spazio pensato è uno spazio abitato: dagli adulti, che ne garantiscono intenzionalità e coerenza, e dai bambini, che trasformano attraverso l'uso quotidiano.

La dimensione estetica riveste un ruolo centrale. Un ambiente bello, luminoso, armonico, pulito e ordinato non risponde soltanto a criteri funzionali, ma comunica rispetto per l'infanzia e per il lavoro educativo. La qualità estetica favorisce il benessere, sostiene la qualità delle relazioni e promuove una prima educazione al senso dell'ordine, dell'armonia e della cura, sollecitando nei bambini il desiderio di esprimersi anche attraverso linguaggi artistici, grafici, musicali e manipolativi.

Lo spazio possiede inoltre una dimensione narrativa: diviene luogo che documenta, racconta e rende visibili i processi vissuti. Elaborati, fotografie, pannelli e strumenti di comunicazione con le famiglie non hanno funzione decorativa, ma testimoniano le esperienze condivise, costruiscono memoria e rafforzano il senso di appartenenza alla comunità educativa. In questo senso, lo spazio "parla", esplicita ciò che accade e custodisce le tracce della vita che lo attraversa quotidianamente.

Il gioco

Attraverso il gioco, il bambino esplora possibilità, costruisce narrazioni, sviluppa conoscenze e competenze. In questo percorso di scoperta e sperimentazione, arricchisce la propria esperienza anche esprimendo emozioni e sviluppando consapevolezza di sé.

A seguire presentiamo alcuni dei principali giochi che i bambini praticano, pensati in relazione alle loro tappe di sviluppo.

Il **gioco senso-motorio** costituisce una dimensione fondamentale dell'esperienza al nido, poiché attraverso il corpo il bambino conosce, misura e organizza il mondo. È nel movimento che prende forma la prima costruzione del sé: il passaggio dalla posizione distesa a quella seduta, dall'equilibrio instabile alla stazione eretta, fino alla corsa, al salto, alla caduta e alla risalita rappresenta un processo di conquista progressiva di autonomia e fiducia.

Per questo motivo il gioco di movimento non viene relegato a momenti occasionali o a spazi separati e indistinti, ma trova una collocazione pensata all'interno di ogni sezione, in ambienti strutturati e sicuri che permettano esplorazioni diversificate e intenzionali. Il movimento è esperienza organizzata, sostenuta dalla presenza attenta dell'adulto e da materiali che invitano all'azione. I giochi di dondolamento, di caduta controllata, di trascinamento (stoffe, scatoloni, oggetti da trainare), le arrampicate, i salti, i percorsi su piani inclinati, tappeti a diverse altezze, cilindri, moduli morbidi e piccole spalliere consentono al bambino di sperimentare peso, equilibrio, ritmo, forza e coordinazione, ma anche di confrontarsi con il limite, il rischio misurato e la regolazione emotiva.

Le proposte senso-motorie vengono differenziate in base all'età e al livello di sviluppo: per i più piccoli privilegeranno esperienze di rotolamento, contenimento, esplorazione a terra e prime posture; per i bambini più grandi offriranno anche percorsi più complessi, sequenze motorie più articolate, sempre nel rispetto dei tempi individuali. In questo modo il gioco senso-motorio diventa un contesto privilegiato di crescita globale, in cui corpo, emozione e pensiero si intrecciano in modo inscindibile.

Il **gioco proto-simbolico** prevede l'uso di oggetti di dimensioni e materiali diversi: grandi moduli, scatoloni, tessuti di varie consistenze e dimensioni, corde, cerchi, e contenitori con oggetti più piccoli come dischi di cartone, bacchette di legno, palle di spugna, coni di plastica o mattoncini di materiali diversi.

La finalità di questo tipo di gioco è rispondere al bisogno del bambino di occupare spazio, tempo e materiale, trasformando l'ambiente in una vera e propria estensione della propria soggettività. Attraverso l'uso creativo e condiviso degli oggetti, i bambini trasformano lo spazio, costruendo paesaggi mentali che si traducono in azioni concrete. In questo modo si crea un'area di dialogo tra corpo, oggetti, spazio e immaginazione, dove l'esplorazione, la manipolazione e la collaborazione diventano strumenti di scoperta e comunicazione.

Il **gioco euristico**, indicato per bambini dai 12 ai 24 mesi, consiste nell'esplorazione libera di oggetti quotidiani sicuri, come tappi, cucchiaini, bottiglie e materiali di varie forme e consistenze. I bambini manipolano, scuotono, rovesciano e accostano gli oggetti, imparando relazioni causa-effetto e sviluppando coordinazione oculo-manuale, concentrazione e problem solving. L'adulto supporta garantendo sicurezza e proponendo spunti senza guidare l'azione. Questo tipo di gioco favorisce autonomia, creatività, scoperta e, se condiviso, anche interazione e cooperazione tra pari.

Il **gioco simbolico**, si basa su un processo di significazione indiretta, in funzione del quale una cosa sta al posto di un'altra, è un suo sostituto simbolico. C'è sempre un elemento che, assente, viene evocato da un altro. Già molto piccoli i bambini mostrano i primi segni di finzione nei loro giochi: danno da mangiare alla bambola con un bastoncino, la sgridano perché non vuole fare la nanna e via scorrendo. Sviluppano così l'immaginazione, quella risorsa cognitiva che consente di organizzare informazioni e di integrare abilità motorie, cognitive, sociali e verbali complesse. Il gioco simbolico compare in forme abbozzate a partire dal secondo anno di vita, trionfa nell'età della scuola materna, al momento di formazione dell'identità sessuale, poi nella scuola elementare decolla verso azioni e sequenze narrative sempre più complesse che diventano vere e proprie telenovelas a puntate, in cui i bambini, sempre più come registi che come attori, fanno agire mostri, soldati, bambole, danno loro voce e li fanno muovere.

Facendo finta di... i bambini si mostrano in grado di uscire dal registro letterale, accedono ad un pensiero di tipo analogico. Trovando un bastone possono usarlo come tale, in modo funzionale, per colpire o provocare rumori, ma possono anche giocare a cavalcare quel bastone, facendo finta che

sia un cavallo. In questo caso il bastone perde la sua essenza reale, per evocare un oggetto sì assente, ma presente in forma metaforica.

Il **gioco di manipolazione**: con materiale naturale come la farina, l'acqua, il colore, le verdure (laboratorio di cucina) consente di effettuare l'esplorazione della materia proposta coinvolgendo tutti i sensi: tatto, olfatto, gusto, vista e udito. Lasciare un'impronta di se stessi, affinare i propri movimenti, esprimere la propria fantasia e poi costruire, impastare, spalmare, premere, schiacciare sono i tanti modi per scoprire i materiali e imparare a conoscerli. Nella manipolazione si compiono infinite azioni: sono impegnate la mani ma anche tutto il resto del corpo, così le informazioni si trasformano in patrimonio cognitivo, in una mappa che guida nelle esperienze successive

I **giochi cognitivi**: Puzzle, incastri, domino.

Le **attività di travaso**: attività che favorisce la concentrazione e la coordinazione oculo manuale aiutando il bambino ad appropriarsi di concetti spaziali (dentro e fuori), di dimensione (grande e piccolo) di quantità (meno, più, poco, tanto, pieno, vuoto) di peso e di forma utilizzando ad esempio i seguenti materiali: farina bianca, gialla, pasta, fagioli.

Vengono sperimentate sensazioni tattili e si sviluppa la motricità fine attraverso le attività di riempire, svuotare, scuotere, travasare.

Le **attività creative**: consentono ai bambini di sperimentare nuovi materiali, di lasciare tracce e segni di sé. L'uso della carta e della colla, dei colori, della schiuma da barba sono esperienze che segnano l'avvio di un percorso all'utilizzo del linguaggio non verbale che arricchirà le sue competenze espressive, di relazione e di conoscenza.

Le **attività di gioco\rilassamento**: oltre al momento del cambio e del sonno che segnano un contatto molto intimo con l'educatore, sono previste attività di massaggio con la crema. Questa proposta facilita la conoscenza delle varie parti del corpo sviluppando l'immagine di sé, favorisce una modalità di contatto tattile tra adulto e bambino e tra bambino e bambino attraverso la pelle, potenzia l'instaurarsi di relazioni, migliora l'abilità legata al vestirsi e allo svestirsi.

LA STRUTTURA DEL NIDO D'INFANZIA

Le sezioni

I bambini che frequentano il nido sono suddivisi in gruppi chiamati "sezioni".

Sulla base della tipologia di bambini e sulla base della programmazione educativo-didattica che si intende realizzare, le sezioni sono organizzate per fascia di età:

i piccoli fino ai 12 mesi costituiscono una "sezione omogenea" che necessita di un ambiente che, proprio per le caratteristiche di sviluppo del bambino non ancora in grado di muoversi autonomamente, offra spazi ancor più delimitati e affettivamente contenuti;

dai 13 ai 36 mesi i bambini sono inseriti in "sezioni eterogenee", con ulteriori differenziazioni tra bambini della medesima sezione in relazione alle competenze specifiche di ognuno. La sezione eterogenea offre ai piccoli un ambiente stimolante dal punto di vista relazionale, consente l'emergere di differenti abilità, interessi, capacità legate ai livelli di sviluppo e conseguentemente facilitata da parte dell'adulto interventi maggiormente mirati alle individualità di ciascuno. Stimola inoltre possibilità di scambi verbali e non verbali e la capacità dei bambini di rallentare i propri movimenti per la presenza dei piccoli.

Il nido come sistema

Il nido è pensato come un sistema interno in cui i bambini vivono relazioni multiple e non lineari.

Pur avendo una presenza di riferimento, nessun adulto è esclusivamente “l’educatrice di” un singolo bambino: la cura e l’educazione sono condivise all’interno dell’équipe di lavoro. Questo approccio favorisce **l’intersezione tra educatori e bambini**, permettendo scambi, osservazioni e interventi diversificati. I bambini imparano così a riconoscere e gestire molteplici punti di vista e modalità di relazione. L’esperienza quotidiana diventa un laboratorio di scoperte, in cui la responsabilità educativa è condivisa. Il sistema interno permette anche una maggiore flessibilità nei tempi e negli spazi, offrendo continuità e sicurezza pur nella diversità dei legami. I bambini sviluppano autonomia e capacità relazionale confrontandosi con adulti diversi e con pari in contesti variabili. L’educatore agisce come facilitatore di esperienze condivise, non come singolo punto di riferimento esclusivo. L’interazione costante tra membri del gruppo sostiene la crescita di ciascun bambino.

LA PROGETTUALITA’ NELLA QUOTIDIANITA’

Accanto alle occasioni offerte dall’ambiente ed alle esperienze maturate all’interno dei momenti di attività ricorrenti che caratterizzano la giornata educativa, i nostri servizi prevedono proposte specifiche e mirate che nel tempo si sono consolidate e costituiscono oggi vere e proprie specificità, all’interno della progettualità educativa.

LA LETTURA

Al nido si riconosce un ruolo centrale alla lettura e al racconto di storie, poiché queste esperienze contribuiscono in modo significativo allo sviluppo del linguaggio, alla costruzione della rappresentazione simbolica e alla formazione di un atteggiamento positivo nei confronti della lettura, promuovendo l’abitudine alla lettura stessa nel corso della vita.

A tal fine è stato allestito uno spazio dedicato alla lettura, quotidianamente utilizzato dai bambini e dalle educatrici, che insieme selezionano storie da raccontare o da drammatizzare. L’attività si sviluppa gradualmente, tenendo conto dell’età e degli interessi dei bambini: per i più piccoli si propone la lettura di libri in stoffa e cartonati, che possono osservare e toccare, favorendo la condivisione dell’esperienza con l’adulto, il riconoscimento di oggetti e immagini e l’avvio all’ascolto di brevi storie. Con i bambini più grandi, la lettura si amplia fino a sostenere la comprensione dei racconti e la possibilità di narrare in prima persona, stimolando l’arricchimento del vocabolario, la sintassi e la socializzazione con i pari.

Accanto ai libri, vengono utilizzati strumenti diversi, come foto di oggetti reali, libretti fotografici della famiglia di ciascun bambino, tessere cartonate e burattini, per rendere l’esperienza più concreta e significativa. L’attività di lettura si integra inoltre con il progetto “prestito libri”, che coinvolge attivamente le famiglie, garantendo continuità tra esperienza educativa e vita domestica. Ogni bambino può scegliere settimanalmente un libro da portare a casa e leggere insieme ai genitori, rafforzando il legame tra nido e famiglia.

Nel corso dell’anno, il progetto viene ulteriormente arricchito con incontri con narratori esterni presso la Biblioteca Comunale, offrendo ai bambini l’opportunità di conoscere nuovi spazi e modalità di lettura pensati su misura per loro.

LA MUSICA

I bambini instaurano con la realtà circostante un rapporto attivo e di continua esplorazione, si appropriano dei suoni dell’ambiente, li riproducono e li interpretano utilizzando tutti i sensi e le parti del corpo.

Fare musica con i piccoli richiede di muoversi all’interno di processi naturali di acculturazione, partendo dalle loro potenzialità e conoscendo i tempi e gli sviluppi dell’esperienza musicale e delle abilità ad essa connesse.

In un’ottica educativa complessa l’esperienza musicale deve essere considerata come parte di un’esperienza generale e il linguaggio musicale deve essere considerato come una potenziale modalità di espressione alla stregua di quello verbale, gestuale, grafico.

Al nido fare musica deve diventare qualunque tipo di attività con qualunque tipo di suono. In questa

concezione rientra perfettamente la musica classica, la musica jazz ma anche l'ascolto di rumori quotidiani e il gioco con oggetti sonori.

La musica deve diventare materiale di lavoro.

Accanto al lavoro svolto direttamente dalle educatrici, vengono proposti percorsi musicali condotti da operatori qualificati che consentono ai piccoli di sperimentare il mondo musicale con i 5 sensi utilizzando linguaggi diversificati (ascolto, narrazione, movimento, rappresentazione grafica...).

LABORATORIO MATERIALI NON CONVENZIONALI

Pur continuando a valorizzare aspetti legati allo sviluppo psicomotorio, il nostro nido sta progressivamente integrando esperienze ispirate al modello teorico del Reggio Approach, apportando significative modifiche all'organizzazione degli spazi e alle pratiche quotidiane.

Questa filosofia educativa si fonda su un'immagine del bambino come soggetto attivo, portatore di potenzialità e diritti, che apprende e cresce attraverso le relazioni con gli altri. Il progetto educativo si propone di valorizzare i "cento linguaggi" dei bambini, offrendo quotidianamente spazi e materiali che permettano di agire contemporaneamente con mani, pensiero ed emozioni, sostenendo creatività ed espressività sia individuale sia collettiva.

L'infanzia è un tempo di immense potenzialità, durante il quale i bambini costruiscono conoscenze e iniziano a esprimere la propria personalità attraverso esperienze concrete e relazioni significative. All'interno del nido sono stati creati spazi riconoscibili e dedicati, in cui stupore, meraviglia e possibilità di sperimentazione guidano l'apprendimento. L'adulto osserva, sostiene e propone materiali, senza fornire istruzioni su come utilizzarli, permettendo così al bambino di esplorare liberamente e inventare nuovi accostamenti.

I materiali, naturali e artificiali, strutturati o destrutturati, diventano strumenti per esprimere creatività, fantasia e capacità di problem solving. Oggetti semplici di uso comune, se inseriti in contesti di libera sperimentazione, assumono nuove valenze e stimolano nuove scoperte. Il bambino diventa protagonista del proprio apprendimento, costruendo forme, relazioni e significati attraverso la manipolazione, la combinazione e la scoperta dei materiali, mentre l'adulto interviene solo per arricchire la proposta.

LABORATORI CON ESPERTI ESTERNI

Durante l'anno educativo vengono proposti diversi progetti che prevedono la presenza al nido di professionisti esterni, come ad esempio il progetto di pet therapy, finalizzato a promuovere il benessere emotivo dei bambini e a favorire lo sviluppo delle competenze relazionali, empatiche e comunicative attraverso l'interazione guidata con l'animale.

Tale esperienza offre ai bambini l'opportunità di vivere momenti di scoperta e di relazione in un contesto sereno e stimolante, contribuendo allo sviluppo di atteggiamenti di cura e responsabilità.

IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Il rapporto con le famiglie costituisce il fondamento dell'intero lavoro educativo del nido. Il nido viene vissuto come uno spazio di incontro e di scambio, in cui i genitori possono confrontare le proprie esperienze e riflessioni con quelle di altri, con particolare attenzione alla fase di ambientamento del bambino. Questo dialogo può diventare il punto di partenza per una progettualità educativa rivolta alle famiglie, promuovendo temi trasversali e sostenendo il nido come luogo di inclusione sociale, con effetti positivi e duraturi per bambini e famiglie.

Il nido, in quanto facilitatore di socialità, favorisce la costruzione di relazioni basate su rispetto, fiducia e stima tra educatori e genitori, elementi fondamentali per il benessere dei bambini. Le famiglie si avvicinano al servizio per motivazioni diverse: per un supporto concreto nella gestione quotidiana dei figli, ma anche per la ricerca di un ambiente sicuro, stimolante e educativo, in cui trovare personale competente con cui confrontarsi.

L'educatore svolge un ruolo professionale centrale: garantisce al bambino risorse, sostegno e attenzioni adeguate per favorire una crescita equilibrata e serena, offrendo risposte coerenti,

appropriate ed efficaci ai suoi bisogni. Fin dai primi contatti e colloqui conoscitivi si avvia un processo di conoscenza reciproca, che costituisce la base di una collaborazione stabile e significativa tra nido e famiglia

STRUMENTI PER L'OSSERVAZIONE, IL MONITORAGGIO E LA VERIFICA

Imparare a documentare il percorso che si attua, le linee guida che hanno condotto alla realizzazione di un progetto educativo, la registrazione degli eventi significativi, fissare il “prodotto” di un bambino o di un gruppo di bambini significa creare una memoria storica lasciando traccia; significa disporre di materiale con cui confrontarsi, fornire ulteriori informazioni e conoscenze dettagliate alle famiglie riguardo la realtà nella quale inseriranno il loro bambino.

Per le famiglie:

Realizzazione di documentazione fotografica, eventuali filmati per far conoscere le proposte concretamente attuate e per rispondere al bisogno e alla curiosità che i genitori hanno di “capire cosa succede al nido”;

Per il Servizio:

Compilazione del diario di bordo quotidiano; verifica degli ambientamenti sia in equipe che con le famiglie tramite un colloquio ad un mese dall'ambientamento; compilazione delle schede di osservazione suddivise per fasce d'età e aree di sviluppo; stesura del progetto educativo didattico (da lasciare in visione alle famiglie); equipe mensili tra educatrici e coordinatrice per monitorare l'andamento del servizio.

Il Direttore del Settore Servizi Educativi

Dr Lorenza Tenconi

La Coordinatrice Pedagogica

Dr. Ludovica Ciliesa